

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 13 Settembre XXIV del Tempo Ordinario Sir 27,33-28,9; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35	* 8.15 def. TIZIANO * 9.30 def. FAMIGLIA PRODOMI def. MARIANO * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. SOLDÀ ROSA TARTARI	Il suggerimento di don Francesco: <i>La Parola di Dio di questa domenica ci conduce al cuore della vita fraterna: il perdono. Gesù supera ogni misura umana e ci chiama a perdonare senza calcolo, guardando alla misericordia del Padre come misura delle nostre relazioni, lasciando cadere rancori e debiti reciproci.</i>
Lunedì 14 Settembre Esaltazione della S. Croce Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17	* 18.00 def. NATALINA GIRARDI def. CACCIA CANDIDA	In settimana avremo due importanti appuntamenti religiosi: - lunedì la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce; - martedì la memoria liturgica della Beata Vergine Maria Addolorata. - Mercoledì alle ore 8,00 partenza per il pellegrinaggio alla Madonna di Pietralba.
Martedì 15 Settembre B.V. Maria Addolorata Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27	* 18.00 def. LANDO	
Mercoledì 16 Settembre Ss. Cornelio e Cipriano 1Cor 12,31-13,13; Sal 32; Lc 7,31-35	* 8.00 PARTENZA DA PIAZZA DEL PORTO IN PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DI PIETRALBA NON CI SONO CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA	
Giovedì 17 Settembre S. Roberto Bellarmino 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50	* 18.00 def. TERSILLA LINA e MARIO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 18 Settembre S. Giuseppe da Copertino 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 19 Settembre S. Gennaro 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15	* 16.30 def. BEPI BERTANI e ANGIOLINA * 18.30 def. MENONI ANNAMARIA e FAMILIARI def. VENTURINI GIANFRANCO def. FRATELLI TURRINI def. ALBA e MAMMA	
Domenica 20 Settembre XXV del Tempo Ordinario Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAMIGLIA PRODOMI * 11.00 def. STEFANIA VIVIANI def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA def. RUPIANI BRUNA def. RIGHETTI ANTONIO	

**La croce è gloria ed esaltazione di Cristo Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo
(Disc. 10 sull'Esaltazione della santa croce; PG 97, 1018-1019. 1022-1023).**

**14 SETTEMBRE
ESALTAZIONE DELLA
SANTA CROCE (festa)**

Noi celebriamo la festa della santa croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della santa croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. È tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.

Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato.

È dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. È preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo.

La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: «**Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e lo glorificherà subito**» (Gv 13, 31-32). E di nuovo: «**Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse**» (Gv 17, 5). E ancor: «**Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò**» (Gv 12, 28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo.

Fonte - Maràn athà Vieni, Signore Gesù! -



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

La Costituzione conciliare *Gaudium et spes* (GS), dedicando il primo capitolo alla dignità della persona umana, sottolinea che essa è base e condizione di quei «valori che oggi sono più stimati», ma necessitano di non perdere il rapporto con «la loro divina sorgente», per sottrarsi alle possibili distorsioni dovute alla «corruzione del cuore umano» (GS, 11).

Il cammino che ha permesso di evidenziare i tratti e i diritti fondamentali della dignità della persona rappresenta certamente una delle pagine più significative della storia umana. Tuttavia, il percorso da compiere non è terminato e deve affrontare le contraddizioni, vecchie e nuove, che ne impediscono una piena attuazione.

La Chiesa offre con chiarezza il suo contributo, ricordando che la dignità umana scaturisce dall'essere stesso della persona. Ho avuto modo di ribadirlo anche nella recente Enciclica *Magnifica humanitas*: «Ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. La sua dignità non dipende dalle capacità che possiede, dalle ricchezze o dal ruolo che ricopre, dalle scelte giuste o sbagliate che compie, ma è un dono che la precede e la eccede, posto da Dio come espressione del suo amore che non viene mai meno» (n. 50). L'infinita dignità dell'essere umano, dunque, si radica nella sua identità di creatura fatta «“ad immagine di Dio” capace di conoscere e di amare il suo Creatore», progetto e dono di amore che trascende le altre realtà create, le quali sono affidate alla sua cura «per governarle e servirsene a gloria di Dio» (GS, 12).

Nella fede possiamo comprendere il fondamento ultimo della dignità della persona, in quanto il Figlio «rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione» (n. 22).

La persona dice sempre relazione, comunione, partecipazione rispetto a Dio e agli altri, dunque un rapporto filiale con Dio Padre e un rapporto fraterno con Cristo e con tutti gli uomini. Esclude chiusure autoreferenziali. Essere persona significa percepire sé stessi come dono da condividere, crescendo e maturando nell'accoglienza, nella reciprocità, nel servizio.

Tale dignità è affidata alla responsabilità di ciascuno: allo stesso tempo, essa esige anche solidarietà e cura reciproca, superando le numerose falsificazioni e manipolazioni che tuttora ne deturpano la percezione e ne ostacolano la realizzazione. Infatti, per le scelte contro la sua dignità operate lungo la storia, ancora oggi «l'uomo si trova diviso in sé stesso» e «tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre». Questa condizione fragile e limitata, però, può essere guardata con speranza, perché «il Signore stesso è venuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo e scacciando fuori “il principe di questo mondo” (Gv 12,31), che lo teneva schiavo del peccato» (GS, 13).

La Costituzione *Gaudium et spes*, inoltre, afferma che la dignità umana riguarda la totalità della persona e, perciò, vanno superate le visioni dualistiche: l'essere umano è «unità di anima e di corpo». La riduzione del corpo a “oggetto”, di cui disporre arbitrariamente, è sempre negazione della dignità della persona: «non è lecito [...] disprezzare la vita corporale dell'uomo», e occorre «considerare buono e degno di onore il proprio corpo, appunto perché creato da Dio e destinato alla risurrezione nell'ultimo giorno», vigilando che esso non «si renda schiavo delle perverse inclinazioni del cuore» (GS, 14) dal momento che tutti noi siamo feriti dal peccato.

Infine, tre sono le espressioni più significative della dignità della persona che la *Gaudium et spes* richiama: l'intelligenza, che rende l'essere umano cercatore insaziabile della verità (n. 15); la coscienza, per mezzo della quale egli dà unità e senso alla propria vita (n. 16); la libertà, che lo rende protagonista responsabile delle proprie decisioni (n. 17). Sono dimensioni strettamente connesse tra loro: è nella coscienza che la verità viene riconosciuta come tale e la libertà può sperimentarla come suo fondamento e possibilità. Lo Spirito Santo, che dà vita in Cristo, ci rende liberi e ci assicura costantemente della nostra dignità di figli di Dio, affrancandoci dalla paura e guidandoci verso la meta ultima, quella vita in pienezza oltre la morte che il Cristo ci ha promesso: solo in Lui trova vera luce il mistero dell'uomo, da Lui riceviamo luce sull'enigma del dolore e della morte e con Lui andiamo incontro alla risurrezione.

Cari fratelli e sorelle, creati a immagine di Dio, per mezzo di Cristo e in vista di Lui, abbiamo ricevuto una dignità unica e indelebile. Impegniamoci a promuoverla e difenderla sempre, con la luce e la forza del Vangelo.